

L'intervista **Prevenzione è priorità** **Vaccinati solo metà anziani**

Ricciardi: «Bilanci in ordine a scapito dei servizi»

Pochi investimenti, il presidente dell'Iss guarda con favore al referendum di ottobre che permetterà allo Stato di intervenire sugli enti inadempienti

ROMA

Professor Walter Ricciardi per la prima volta l'aspettativa di vita degli italiani arretra. Perché?

L'Italia sconta il fatto che per quindici anni non ha investito in prevenzione, alcune regioni più di altre; nessuna però ha mai rispettato l'obbligo di legge di dedicare il 5% del proprio budget in programmi di screening. Arriviamo al massimo al 4%, ma ci sono territori come il Lazio dove siamo sotto il 2%. Questo significa che i fattori di rischio aumentano, si combinano tra di loro e fanno aumentare nei cittadini soprattutto di malattie croniche, cardiovascolari, diabete, tumori. Abbiamo avuto nel 2015 un picco di mortalità come non avevamo avuto dal dopoguerra; questo è dovuto all'invecchiamento della popolazione, ma anche alla mancanza di copertura vaccinale degli anziani – in media il 45% – che ha causato migliaia di morti per complicanze dell'influenza. È un segnale da non sottovalutare.

Quindi è un problema di prevenzione?

La prevenzione non fa parte del dna del nostro Paese, ma il livello del 5% va attuato assolutamente. In teoria si dovrebbe spendere il 5% in prevenzione, il 45% per gli ospedali e il 50% per l'assistenza territoriale, mentre siamo di fronte anche a casi in cui si spende oltre il 60% per gli ospedali e zero in screening. Lo Stato è in attesa della riforma costituzionale, perché se passasse la responsabilità della tutela della salute torna in capo a lui, che potrà intervenire nelle regioni inadempienti.

Quanto si potrebbe risparmiare?

Per ogni euro investito in prevenzione, c'è un risparmio che va da 5 a 20 euro. Oggi non c'è investimento che possa dare un rendimento migliore. La questione di fondo, comunque, è che le risorse in certe parti del Paese non vengono utilizzate bene; il primo grande obiettivo è incidere sui 20 miliardi di sprechi per dare più farmaci ai pazienti, meno liste di attesa, sbloccare il turnover.

Il sistema sanitario però è stabile.

Il sistema è in equilibrio contabile, tuttavia questo obiettivo è stato ottenuto molto spesso a scapito dei servizi, cioè abbiamo i bilanci in ordine ma i cittadini non accedono ai servizi. E questo non è il miglior risultato.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

